

giustizia e politica

TRANQUILLO I nove senatori fittiani decideranno la loro posizione settimana prossima, ma il ministro non corre rischi potendo contare sui 180 voti di Pd, Ala e Ap

GARANTISTI E FORCAIOLI

Il centrodestra si spacca sul destino di Lotti

La Lega annuncia il sì alla sfiducia per il responsabile dello Sport, ma Forza Italia: «No al tritacarne mediatico-giudiziario»

■ ■ ■ **SALVATORE DAMA**
ROMA

Il centrodestra torna a dividersi. Stavolta sulla mozione di sfiducia al ministro dello Sport Luca Lotti. La Lega annuncia il proprio voto favorevole, Forza Italia no. Non intende unirsi al Movimento 5 Stelle nella caccia all'uomo (renziano).

Approcci differenti. Ma non c'entra il garantismo, spiega Matteo Salvini, illustrando la posizione del Carroccio: «Non ce l'abbiamo con la persona», la Lega voterà in favore delle dimissioni di Lotti nella speranza che uno scossone del genere comprometta la stabilità del governo: «Vogliamo andare a votare il prima possibile», insiste Salvini.

Di tutt'altro avviso Silvio Berlusconi. Che ha provato sulla sua pelle cosa significhi il voto di sfiducia individuale. Anche se nel suo caso i senatori votarono per dichiararlo decaduto dalla carica parlamentare in seguito alla condanna definitiva per frode fiscale. Il Cavaliere non accetta il fatto che la politica si lasci condizionare dal «tritacarne mediatico-giudiziario», emettendo sentenze di condanna prima ancora che lo faccia la magistratura. Sicché, parlando con i suoi, ha avuto parole di solidarietà per Matteo Renzi, suo padre Tiziano e Luca Lotti. Ha anche rivelato di aver telefonato a Denis Verdini, non appena circolata la notizia della sua condanna per il crac del Credito Fiorentino: «Nonostante tutto, è un amico. Sono sicuro che alla fine ne uscirà pulito».

Nessuno tra gli azzurri in-

LA SOLIDARIETÀ DELL'EX PREMIER VERSO IL VECCHIO AMICO

Silvio chiama Verdini: «Sai com'è la giustizia...»



I vecchi amici non si scordano. Dopo la condanna a nove anni per il crac del Credito Cooperativo Fiorentino, Silvio Berlusconi ha chiamato Denis Verdini per esprimergli la sua solidarietà. Lo ha rivelato lo stesso Cavaliere durante una riunione a palazzo Grazioli con i coordinatori regio-

nali di Fi, durante la quale l'ex premier ha ribadito la linea garantista del partito. «Sapete come va la giustizia», avrebbe detto Berlusconi convinto che alla fine il leader di Ala ed ex azzurro dimostrerà la sua estraneità alle accuse che gli hanno rivolto. [foto LaPresse]

tende seguire suggestioni manettare. Neanche gli esponenti che più dialogano con la Lega: «Le mozioni di sfiducia non sono mai state la passione di Forza Ita-

lia», ricorda Giovanni Toti. «Ciò che emerge dal quadro accusatorio e che si legge sui giornali è particolarmente inquietante», aggiunge riferendosi all'inchiesta che

coinvolge papà Renzi. La Consip, «doveva essere una casa di cristallo, dove si risparmiavano i soldi dei cittadini e invece intorno ad essa si aggirava un mondo non

rassicurante». Anche Maurizio Gasparri ha parole di biasimo per lo scandalo. Ma ritiene che non debba essere il Parlamento a giudicare sulle responsabilità dei poli-

tici coinvolti. Oltretutto, spiega il vice presidente del Senato, «queste mozioni di sfiducia sono una pistola scarica», perché «Lotti può contare su più di 180 voti in Senato che sono la somma dei gruppi del Pd, di Ala, di Ap e di altri che voterebbero contro la mozione». Secondo Gasparri, «Renzi è nell'angolo, già sconfitto nel referendum, travolto da dati economici drammatici, sommerso da ondate di immigrazione», accanirsi non ha senso. «Noi siamo garantisti, non anticipiamo sentenze giudiziarie».

I nove senatori del gruppo di Raffaele Fitto decideranno la prossima settimana come orientarsi. Ma la loro valutazione non sposta l'ago della bilancia. Lotti non corre rischi. Anche se dalla minoranza del suo partito c'è chi, come Gianni Cuperlo, lo invita a fare un passo indietro prima che sia avviato il dibattito parlamentare sul suo caso, non è detto che il fedelissimo renziano segua questo consiglio. Ieri, nel corso del consiglio dei ministri, Lotti ha anche incassato la solidarietà di Paolo Gentiloni. Il premier si è augurato che il polverone giudiziario di queste ore non destabilizzi l'azione di governo.

Lo stesso Berlusconi ha messo la sordina all'ala più antirenziana del suo partito. Matteo si è «indebolito», è inutile dargli addosso ulteriormente. È vero che, a parti invertite, il Partito democratico non ebbe nessuna pietà per il Cavaliere e votò la sua cacciata dal Parlamento: «Ma noi siamo così, siamo diversi da loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il graffio

Tiziano se la canta

Gaffe in diretta al telegiornale di La7. Nel servizio dedicato all'inchiesta Consip, l'inviato del notiziario ha un lapsus e il papà dell'ex premier, **Tiziano Renzi**, diventa **Tiziano Ferro**. In studio Mentana ci scherza su: «Fino a qualche giorno fa il Tiziano più famoso era il cantante». In effetti, è vero. Ma è un primato del quale, forse, il babbo di Matteo avrebbe fatto a meno.

Verso le Amministrative: Bitonci avanti nei sondaggi

La riscossa può partire dal fortino di Padova

■ ■ ■ **MATTEO MION**

La rinascita del centrodestra parte da Padova o almeno questo è il verdetto seppur sommario del sondaggio Swg, reso noto ieri, in vista delle prossime elezioni amministrative nel capoluogo veneto. Qualche mese fa proprio la città del Santo era stata teatro di scontri «sindacistici» tra Lega e Forza Italia culminati con la caduta della Giunta e l'incassatura degli uomini di Alberto da Giussano. Nei giorni successivi il leader leghista Salvini aveva lanciato strali contro l'alleato storico FI: «In Veneto correremo da soli per i sindaci di Padova e Verona».

Poi, nonostante un'alleanza sconquassata e ridotta ai minimi storici,

l'encomiabile lavoro di tessitura politica del defenestrato primo cittadino patavino Bitonci rinsaldava i capi della corda spezzata. Forza Italia ripuliva le fila locali dai responsabili della sciagurata congiura e, benché a livello nazionale l'amore tra Berlusconi e Salvini rimanesse una chimera, i cocci si ricomponavano. Ecco, quindi, la coalizione di centrodestra presentarsi ai nastri di partenza con Lega e FI a braccetto come ai tempi d'oro dell'indimenticabile canottiera bossiana in villa d'Arcore.

A Padova, però, il Partito Democratico candidava un pezzo da novanta del territorio, ovvero l'ex presidente del Calcio Padova Sergio Jordani molto gradito all'industria locale. La sfida era lanciata: centrodestra

compatto contro il miglior candidato progressista possibile, cioè né di sinistra né iscritto al partito.

Proprio pochi giorni dopo l'appello dell'on. Meloni alla ricomposizione di un listone tra tutte le componenti della defunta Casa delle Libertà, ecco ieri il primo test positivo: Swg rivela, infatti, che il leader di Fratelli d'Italia ha ragione, perché all'ombra di Sant'Antonio il listone moderato non vince, ma stravinca 42 a 35. Se Fi e Fratelli d'Italia non raggiungono insieme il 10%, la Lega con la lista Bitonci va oltre il 30%, superando il 21% del Pd che solo sommato alle scorie rosse arriva al 35%. Fuori dai giochi il M5s che raggiunge il 15% ed è quindi lontano anni luce dal ballottaggio.

Proprio dal capoluogo veneto, dove era iniziata la frantumazione del centrodestra, riparte la sua rinascita e i numeri dimostrano che la coalizione unita è più forte che mai. Se i leader Salvini e Berlusconi rinunciarono ai battibecchi, non ultima la provocatoria indicazione di Zaia candidato premier da parte del Cavaliere, l'ex Pdl alle prossime elezioni politiche potrebbe correre per la vittoria. Sebbene data e legge elettorale siano ancora incerte, un listone moderato avrebbe come migliori alleati proprio gli avversari. Non sfuggirà, infatti, agli italiani la disgregazione del Partito democratico, dove ci si mena a sangue per le cadreghe (altro che star sereni), e l'inadeguatezza dei pentastellati dimostrata dai misfatti

romani. Dopo tanti terremoti e non poche debacle elettorali, i primi numeri dicono che il neo-listone c'è.

Padova non è un campione rappresentativo su scala nazionale, ma nemmeno un crocevia politico da sottovalutare. Se è vero che il Veneto non vota a sinistra, bisogna ricordare che la città del Santo ha sempre concesso vittorie riscatissime o sonore sconfitte al centrodestra. Oggi, invece, i primi sondaggi dicono che Lega-Fi e Fratelli d'Italia hanno il vento in poppa a testimonianza che uniti si vince. Così il fu Pdl locale si rinsalda e surclassa il Pd che a Roma va a pezzi. Un segnale inequivocabile da seguire ad Arcore e in via Bellerio...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTENZIONI DI VOTO AI PARTITI

Partito	Comunali 2014	Europee 2014	Regionali 2015	Stima marzo 2017	VOTO AI CANDIDATI
Forza Italia	7,4	14,8	5,1	7,0	MASSIMO BITONCI (Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lista Bitonci e Lista prima) 44,%
Lega Nord	4,9	8,8	10,9	13,0	
Fratelli d'Italia-AN	1,3	4,1	2,2	2,5	
Lista Bitonci	16,7	-	-	19,0	
Lista Prima Padova	0,6	-	-	0,5	
Altri centrodestra	10,1	-	26,2	-	SERGIO JORDANI (Pd, Lista Amo Padova) 28%
TOTALE AREA BITONCI	41,0	27,7	44,4	42,0	
Partito Democratico	24,9	41,4	25,0	21,0	
Lista civ. Giordani Ama Padova	-	-	-	5,5	
Altri centrosinistra	19,5	2,6	6,9	-	
TOTALE AREA JORDANI	44,4	44,0	31,9	26,5	Un candidato del Movimento 5 Stelle 13%
Coalizione Civ. (Sin. It. Rif. Com. altri)	2,7	5,6	2,3	9,0	
TOTALE AREA CENTROSINISTRA	47,1	49,6	34,2	35,5	
Movimento 5 Stelle	8,9	17,2	11,4	15,0	
Lista civica per L. Sposato	-	-	-	2,0	
Nuovo Centro Destra - UDC	1,6	4,1	1,9	2,0	Sondaggio SWG per Lega Nord
Altro	1,4	1,4	8,1	3,5	

Il sondaggio Swg che conferma il vantaggio del centrodestra in vista del voto a Padova